

A DON GOFFREDO NOECKER

"Jahresbericht..." 22 (1875), pp. 52-55

Khartoum, 20 aprile 1875

Onoratissimo e Rev.mo Signore!

[3815] Impedito da lavori importanti ed urgenti e pressato da visite di ogni genere, finora fui impossibilitato a inviare notizie sulla situazione e sulle condizioni della nostra missione. La prego di scusarmi molto. Il buon Dio in questo tempo mi ha dato un eccellente segretario, ripieno di spirito apostolico, nella persona del pio Don Paolo Rossi, un allievo del nostro Istituto africano di Verona, per cui presto potrò mandare relazioni particolareggiate sulle benedizioni riservate dal Cuore di Gesù su questo nostro Vicariato dell'Africa Centrale, alla Società di Colonia, alle cui fatiche questo immenso Vicariato deve la sua risurrezione e la sua esistenza.

[3816] Con questa lettera faccio pervenire loro in anticipo gli accordi che io ho concluso da una parte con il Superiore Generale dei "Chierici regolari dei Ministri degli infermi" e dall'altra con la Superiora Generale della Congregazione delle "Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione", e che sono stati approvati da Propaganda a Roma. Vi aggiungo il recentissimo "Decreto" sull'erezione canonica di una casa missionaria in Berber. Tutti i Padri della Congregazione di S. Camillo de Lellis, detti anche "Chierici regolari Ministri degli infermi", per desiderio del loro Prefetto, il Rev.mo P. Stanislao Carcereri, devono rimanere a Berber per un anno; ne sono eccettuati i Padri Franceschini e Chiarelli, che assieme a un veterano della missione, il Rev. Sign. Wischnewsky della diocesi di Ermeland in Prussia, si tengono preparati a visitare, sotto la mia guida personale, i popoli Nuba. Sotto la direzione di Don Luigi Bonomi, del nostro Istituto di Verona, vi mandai già anche quattro fratelli coadiutori, che, arrivati due mesi or sono al primo villaggio, chiamato Delen, vi sono stati accolti con molta benevolenza dal capo. Così costruiranno là due case, una per accogliere i Missionari, l'altra per le Suore di S. Giuseppe.

[3817] Recentemente giunse a Khartoum, per la via del Mar Rosso e di Suakin, anche la reverenda Madre Provinciale, Sr. Emilienne Naubonnet, la quale era già da 30 anni Superiora delle missioni in Siria e che si recò per la prima volta in Oriente con il Rev.mo Massimiliano Ryllo, sacerdote della Compagnia di Gesù, il quale morì nel 1848, come primo Provicario Apostolico dell'Africa Centrale e la cui salma è sepolta nel giardino della casa delle suore da me recentemente edificata. Già da due anni prima con ripetute suppliche al defunto Cardinal Barnabò avevo domandato per l'Africa Centrale la Madre provinciale per la direzione religiosa degli Istituti delle suore, ed ora questo favore me l'hanno concesso sia il nuovo Prefetto di Propaganda, sua Em. il Card. Franchi, come pure la Superiora Generale. Una donna forte, dotata di animo virile, di 56 anni, di singolare esperienza e abilità, se Dio vuole sarà di grandissima utilità al Vicariato.

[3818] I Missionari partiti dal Cairo il 24 ottobre 1874 sono arrivati a Khartoum il 3 febbraio di quest'anno; ma non arrivò invece quello che portavano con sé in provviste e in altri oggetti per la missione. Ciò fu trattenuto per 4 mesi a Wadi-Halfa e d'allora fino ad oggi nella capitale di Dongola ed è andato perduto quasi tutto. Questo danno, che ammonta quasi a 30 mila franchi, trova la sua ragione in due sbagli da parte del conduttore della carovana. Infatti invece di tentare la solita strada, che i missionari dal 1847 e i mercanti seguirono tra Korosko e Berber, prese la via di Wadi-Halfa e Dongola, che è troppo lunga, pericolosa e dispendiosa; e, invece di attraversare le cateratte di Assuan, con le barche vuote, mentre i bagagli, come avevano fatto i missionari dal Knoblecher in poi, venivano trasportati al di là di queste cateratte per via di terra sui cammelli e le persone sugli asini, egli passò questi luoghi pericolosi con le barche cariche, e quindi senza le dovute regole di prudenza, sicché avvenne che missionari e Suore furono esposti al grande pericolo di annegare e solo per miracolo furono strappati ad un naufragio certo.

[3819] Ma purtroppo una barca con le provviste e i paramenti di chiesa, spezzandosi, andò a fondo, ove trovò la morte nei flutti il nostro carissimo confratello Giuseppe Avesani. Per questa ragione e per queste gravi perdite, io al momento non sono in grado di recarmi nel Cordofan e a Gebel-Nuba. Benché per ora questo fatto mi riempia di grande dolore, non voglio però perdermi di coraggio. Piuttosto potrò dire col patriarca Giobbe: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; ciò che il Signore ha voluto, così è accaduto. Sia benedetto il nome del Signore!"

Il Cuore divino di Gesù ci animi e ci fortifichi. I miei cordiali saluti e si ricordi amabilmente del suo

obbl.mo amico

Daniele Comboni Provicario.

Traduzione dal tedesco.